**COMUNICATO STAMPA**

**HISTORYNOW**

**Museo Archeologico Nazionale di Venezia**

**21.04 -23.10.2022**

**Piazzetta San Marco, 17**

Marc Quinn presenta HISTORYNOW al Museo Archeologico Nazionale di Venezia, segna un nuovo capitolo materiale nel suo progetto decennale *History Paintings*. Quarantotto nuovi dipinti e una scultura “STELE” di accompagnamento sono presentati in dialogo con la collezione di antichità classiche del museo, invitando a riflessioni sulla società passata e presente.

Le opere di Quinn, che iniziano la loro vita come screenshot di iPhone, replicano i portali digitali attraverso i quali gli esseri umani assorbono, consumano e condividono le notizie, un fenomeno notevolmente accelerato dagli eventi degli ultimi due anni. Attraverso gli schermi, la società è testimone di eventi culturali che cambiano il mondo: incidenti, tragedie umane e disastri naturali, insieme a momenti di leggerezza culturale pop in un flusso incessante di contenuti.

HISTORYNOW riproduce un viaggio a scorrimento attraverso i feed digitali, il cui contenuto oscilla tra notizie di celebrità e attualità, di portata globale. Svelati in uno spazio solitamente riservato alle riflessioni sul passato, vengono scoperti collegamenti tra la serie HISTORYNOW e le sculture classiche del museo, offrendo riflessioni sulle modalità e la velocità con cui notizie e storie sono state comunicate attraverso la storia. In questa mostra Quinn torna sui temi esplorati nel corso della sua carriera, ponendo domande che riguardano i grandi temi sociali e la condizione umana.

Più che una presentazione cronologica, i dipinti sono raggruppati in una conversazione tematica con la collezione classica esposta in ogni stanza. Quinn esplora temi storici ma pienamente attuali come gli ideali di Bellezza, il Potere, la Guerra, gli atti di Eroismo. L'ultima sala della mostra ospita un'esperienza multimediale che offre un contesto aggiuntivo alla serie di dipinti, comprese le interviste a persone legate al loro immaginario o al contenuto degli stessi. Attraverso questi dipinti e le successive interviste, Quinn cerca di riflettere su queste storie virali e spesso incomplete per riportare gli spettatori al cuore dell'argomento, spacchettando la nostra compulsione verso il consumo e le “reactions”.

I dipinti sono stati realizzati durante diversi lockdown del governo nel Regno Unito, il loro processo preparatorio un atto meditativo per Quinn; il rito quotidiano della pittura rifletteva il ritmo continuo dello scorrere in internet. Mentre la tecnica, i materiali e i risultati del processo di pittura di Quinn variano, lo *screenshot* come elemento di fondo rimane una costante, evocando l'ubiquità e l'urgenza delle notizie e della tecnologia nelle nostre vite.

HISTORYNOW, in concomitanza con la *59.Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia*, è l’occasione per celebrare anche la riapertura dello storico ingresso al Museo Archeologico dalla Piazzetta San Marco dopo oltre vent'anni di chiusura al pubblico. Il cortile è l'unico delle Procuratie interamente costruito su progetto originario di Vincenzo Scamozzi. L'evento della sua riapertura è segnato dall'esposizione di una grande scultura di Marc Quinn tra antichi sarcofagi romani, eleganti altari cilindrici di origine greca, e l'imponente statua di Marco Vipsanio Agrippa inviata da Roma per i Grimani di Santa Maria Formosa.

Con la riapertura del cortile, un unico biglietto consentirà ai visitatori di accedere al complesso delle Procuratie Nuove da Palazzo Ducale senza dover attraversare Piazza San Marco. L'obiettivo di questa iniziativa è arricchire l'esperienza e la comprensione dei visitatori della rete dei musei che occupano il cuore di Venezia e Piazza San Marco. La mostra HISTORYNOW rappresenta l'occasione ideale non solo per sperimentare un ulteriore percorso di accesso ai musei di Piazza San Marco, ma anche per rilanciare la secolare presenza del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, ampliando il suo pubblico e gli interessi culturali, l'età e le nazionalità dei suoi visitatori.

HISTORYNOW è a cura di Francesca Pini e Aindrea Emelife.

Marc Quinn ha dichiarato*: “La creazione della serie HISTORYNOW è stata allo stesso tempo un'interazione meditativa e catartica con il mondo turbolento in cui viviamo ora. Scavando nel liminale in cui tutti abitiamo, tra il visceralmente reale e l'astratto virtuale che sta diventando lo stato attuale dell'esistenza. Mostrando le opere nel Museo Archeologico Nazionale, mi viene in mente che, per quanto nuovi i nostri problemi sembrino, molti sono manifestazioni di problemi che gli esseri umani hanno affrontato sin dagli inizi dell'arte e in effetti dagli inizi dell'interazione umana. Non potevo pensare a un posto migliore per mostrarli a Venezia che al Museo Archeologico Nazionale”.*

La co-curatrice Aindrea Emelife ha affermato*: “Il futuro dell'arte è in una pratica sociale; dobbiamo considerare come l'arte si relaziona con la vita quotidiana di molti e HISTORYNOW mostra l'universalità dell'esperienza umana mentre celebra anche le vite e i tempi straordinari in cui viviamo. Nella mia cura della mostra, ho cercato di mettere in evidenza le storie di coloro che sono presenti all'interno dei dipinti.*

*Attraverso le interviste a Quinn e ai soggetti, le opere prendono vita in modi nuovi, dando libero sfogo a coloro che sono stati presentati. Assimilando il linguaggio contemporaneo dei nuovi media all'interno dei dipinti con le sculture storiche del Museo Archeologico di Venezia, cerco di evidenziare l'eredità duratura di molte questioni con cui ci troviamo di fronte oggi".*

La co-curatrice Francesca Pini ha dichiarato*: “L'infosfera sta rimodellando le nostre vite giorno dopo giorno. Vivere online è il nuovo ordine mondiale. Le immagini si impossessano di noi, aiutate dalla sempre maggiore efficienza, rapidità e disponibilità della tecnologia. Iperconnessione, iperaccelerazione, iperrealtà. Hyper-history, hic et nunc, nelle nostre mani, sui nostri smartphone. Non più distanza, ma immediatezza. L'homo web-social si è aggiunto all'homo faber (che ha sostituito l'homo sapiens, secondo Henri Bergson e Hannah Arendt), e costruisce strumenti e mondi artificiali. Attraverso gli smartphone, la comunicazione è diventata un'immagine onnicomprensiva che assume una straordinaria plasticità; si è formato un nuovo linguaggio con simboli, emoticon, GIF e parole inventate (la cui invenzione è spesso di per sé un atto artistico). Marc Quinn eleva le immagini di notizie molto selezionate che sono apparse sul suo telefono cellulare al più alto livello artistico. E se gli algoritmi sono addestrati a riconoscere le emozioni nei social media, Marc Quinn non ha bisogno di questo addestramento per coglierle e, aggiungendo il filtro della pittura, rigenerare la notizia e rimuoverla dal regno del deperibile”.*

Il Direttore della Direzione Regionale Musei Veneto, Daniele Ferrara, ha dichiarato*: “Per il Museo Archeologico Nazionale, la Direzione Regionale Musei del Veneto potrà concludere il già avviato progetto di recupero delle Procuratie Nuove con l'aggiunta di un ingresso pubblico, ad integrazione dell'attuale accesso dall'Ala Napoleonica, consentendo l'accesso dalla Piazzetta San Marco. I visitatori avranno la possibilità di proseguire agevolmente la loro visita una volta usciti da Palazzo Ducale, proseguendo così il loro viaggio nella cultura veneziana, in un percorso che rappresenterà, per la centralità e l'importanza delle testimonianze, la sintesi più significativa della storia di Venezia , essendo da un lato una “enciclopedia” e dall'altro un “abbecedario” della cultura e dell'arte della Serenissima: funzioni garantite dall'organicità degli spazi comunicanti tra loro ed efficaci per l'esperienza del visitatore. I cortili faranno parte del percorso museale, non solo per la loro qualità architettonica, ma per le funzioni che hanno assunto nel tempo come rifugio ed esposizione di importanti opere e scoperte di epoca romana, dalla statua di Agrippa del Pantheon (nel primo cortile) alle scoperte medievali e bizantine di Venezia e della Laguna”*

Marcella De Paoli, Museo Archeologico Nazionale di Venezia ha dichiarato: *“Questa mostra offre immagini del mondo antico, materializzato dai marmi del Museo Archeologico, accanto a immagini della comunicazione digitale contemporanea catturate dai dipinti di Marc Quinn. La loro giustapposizione, quindi, suggerisce non solo somiglianze ma anche antitesi. Le immagini del mondo antico emergono da un lento processo di selezione, coinvolgendo nel tempo attori diversi, mentre quelle che appaiono sugli schermi dei nostri dispositivi sono istantanee. Le prime dovevano durare nel tempo mentre le seconde sono effimere, non perché non si impiglino nella rete, ma perché sono tante e fugace. Il gran numero di immagini, che ogni giorno travolge ciascuno di noi, le rende tali: le manifestiamo con un gesto e poi le lasciamo andare subito. Infine, le immagini nel mondo antico erano per lo più realizzate per la percezione collettiva negli spazi pubblici, nate da valori condivisi che le rendevano significative. Quelle della contemporaneità si godono individualmente nella sfera chiusa dello schermo dei dispositivi mobili e sono rese virali dalle tante condivisioni che, forse, ne riconoscono il significato. Quello che sembra mancare oggi è la capacità di mediare e filtrare”.*

***Marc Quinn, biografia***

Marc Quinn, classe 1964, è uno degli artisti di punta della sua generazione. Le sue sculture, dipinti e disegni esplorano cosa significa “essere umani” nel 21° secolo. Il suo lavoro si collega frequentemente e significativamente con la storia dell'arte, dai maestri moderni fino all'antichità. Quinn è diventato famoso nel 1991 con la sua scultura Self (1991), un calco della testa dell'artista realizzato con otto pinte del suo stesso sangue congelato. Sebbene gran parte dei suoi primi lavori si concentrasse sull'esplorazione del sé, Quinn divenne presto affascinato dal riflettere le esperienze di altre persone, mettendo in discussione il valore, la percezione e le faglie della società. Nell'ultimo decennio, il lavoro di Quinn è diventato sempre più coinvolto nei media, nell'attualità e negli eventi mondiali. History Paintings (2009-oggi) è la sua serie decennale di dipinti a olio iperreali di momenti cruciali della storia recente, tratti direttamente dalla fotografia di stampa. Durante la pandemia di COVID-19, con l'accelerazione del ciclo delle notizie, Quinn ha creato HISTORYNOW (2020-oggi), una serie di dipinti derivati ​​​​da screenshot di iPhone di notizie e post di Instagram.

Il lavoro di Quinn è presente in collezioni di tutto il mondo, tra cui Tate, Londra (Regno Unito), Metropolitan Museum, New York (USA), Guggenheim, New York (USA), SFMOMA, San Francisco (USA), Fondazione Prada, Milano (Italia) , Museo Stedelijk, Amsterdam (Paesi Bassi) e il Centre Pompidou, Parigi (Francia).

***Museo Archeologico Nazionale di Venezia***

Il Museo Archeologico Nazionale di Venezia fa parte dell'Area Marciana dalla fine del XVI secolo, quando Giovanni Grimani, patriarca di Aquileia, donò la sua collezione di scultura antica allo Stato Veneziano, realizzando così lo Statuario Pubblico della Serenissima.

Situato nel cuore della città, Piazza San Marco, lo Statuario è stato uno dei primi musei pubblici di arte classica in Europa. Fu meta di studiosi, diplomatici, viaggiatori stranieri e per secoli vanto della Repubblica. All'inizio dell'Ottocento i nuovi sovrani trasferirono il museo a Palazzo Ducale. Infine, negli anni '20, fu trasferito nelle Procuratie Nuove, dove si trova ora.

Il Museo Archeologico di Venezia conserva ed espone preziose sculture greche e romane insieme a bronzi, ceramiche, gemme, monete e iscrizioni. Le sue straordinarie collezioni sono il risultato di secoli di collezionismo e sono una potente testimonianza del rapporto tra Venezia e l'Antichità. A Venezia le antichità venivano acquistate, ammirate, studiate, reinterpretate, restaurate e copiate. Le collezioni erano segno della cultura e del benessere economico di chi le possedeva, in particolare la collezione di sculture in marmo, sicuramente la più costosa. I principali beni del Museo Archeologico di Venezia sono senza dubbio quelli classici: sculture, che comprendono un nutrito gruppo di originali greci, e i ritratti imperiali romani. Oggi compaiono in sequenza negli ampi saloni che si affacciano su Piazza San Marco, ordinati per stili e periodi della scultura antica.

**Immagini e richieste di stampa**

Per informazioni stampa e immagini, contattare catrin@marcquinn.com